

LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Convegno Energymed sulla Transizione energetica e l'Economia circolare

-Definizione e obiettivi

La definizione attualmente più autorevole dal punto di vista giuridico di Comunità Energetica Rinnovabile (CER) può essere rintracciata all'interno del decreto legislativo n.199 del 2021, attuativo della direttiva UE n.2001 del 2018.

Tale direttiva prevede, con l'obiettivo di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili, che gli Stati membri provvedano collettivamente a far sì che, nel 2030, la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo dell'Unione sia almeno pari al 32%.

Funzionali al raggiungimento degli obiettivi 2030 sono le norme contenute nella direttiva stessa che forniscono agli Stati membri i principi e i criteri per disciplinare, tra le altre cose, il sostegno finanziario all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e l'autoconsumo dell'energia elettrica prodotta da tali fonti.

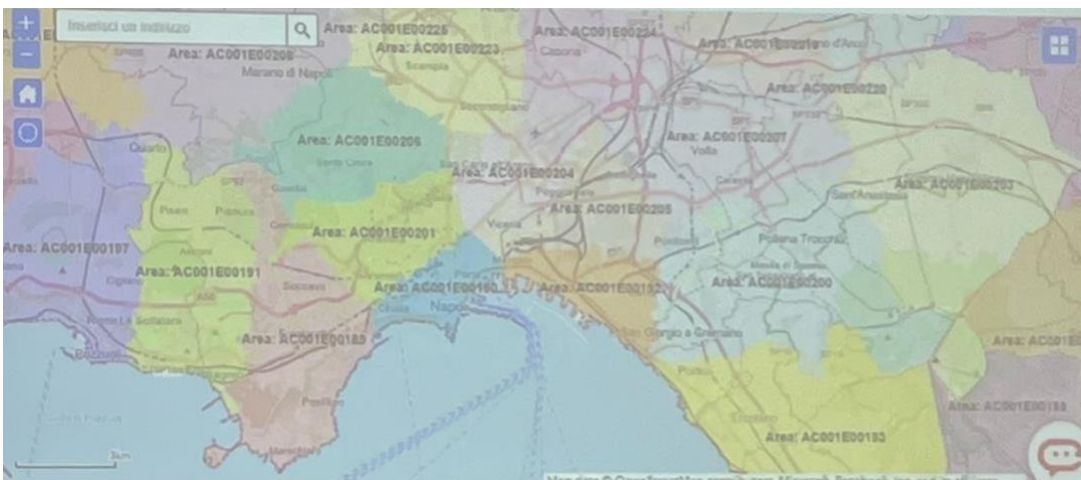
Tra le configurazioni per l'autoconsumo diffuso, definite dai d.lgs. 199/21 e 210/21, le comunità energetiche rinnovabili sono definite dal primo di questi come un soggetto giuridico senza scopo di lucro, i cui membri sono clienti finali e/o produttori, titolari di punti di connessione ubicati nella medesima zona di mercato. Ai sensi del decreto, l'obiettivo principale della comunità dovrebbe essere quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi membri o alle aree locali in cui opera, e mai quello di realizzare profitti finanziari.



I soggetti delle comunità energetiche possono quindi includere cittadini privati, attività commerciali, enti pubblici locali o piccole e medie imprese che condividono il consumo di energia prodotta da uno o più impianti rinnovabili e che collaborano con l'obiettivo di produrre e consumare l'energia all'interno di un'area geografica di riferimento. Importante, però, è che la loro partecipazione aperta e volontaria abbia come obiettivo l'autoconsumo diretto non al profitto, ma al beneficio a livello economico, sociale e soprattutto ambientale della zona in cui

operano. Il decreto specifica, infatti, che per quanto riguarda la partecipazione delle imprese alla comunità di energia rinnovabile, questa non può costituire l'attività commerciale e industriale principale. Chiarisce, inoltre, che la partecipazione alle CER è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili, enfatizzando così l'aspetto sociale delle comunità energetiche.

Molto importante è anche un breve riferimento alla *delibera 727 del 27 dicembre 2022 con cui ARERA, L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha approvato il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (TIAD) che disciplina le modalità per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso per le configurazioni previste dai decreti legislativi 199/21 e 210/21, tra cui le Comunità Energetiche. Secondo le disposizioni richiamate, per accedere al servizio di autoconsumo diffuso, i punti di connessione facenti parte della configurazione devono essere ubicati nella porzione della rete di distribuzione sottesa alla stessa cabina primaria individuata secondo quanto previsto dall'articolo 10 del TIAD. Nello specifico, per cabina primaria si intende una qualsiasi stazione elettrica alimentata in alta o altissima tensione provvista di almeno un trasformatore alta/media tensione o altissima/media tensione dedicato alla rete di distribuzione. Le imprese distributrici che dispongono di cabine primarie, ciascuna per l'ambito territoriale di competenza, a partire dalla reale configurazione delle proprie reti elettriche, individuano soluzioni atte a identificare l'area sottesa a ogni cabina primaria. La prima versione delle aree è stata pubblicata dalle imprese distributrici entro il 28 febbraio 2023 e sarà valida fino al 30 settembre 2023. A decorrere dall'1 ottobre 2023, le aree saranno pubblicate dal GSE e saranno aggiornate con frequenza biennale dalle imprese distributrici competenti.*



-Finanziamenti

L'articolo 8 del decreto n.199 del 2021 disciplina la regolamentazione degli incentivi stabilendo che, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso (16 dicembre 2021), andassero aggiornati i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW.

Attualmente, il Ministero dell'Ambiente ha inviato alla Commissione Europea la bozza di un decreto (decreto CER) contenente misure finalizzate a fornire un aiuto concreto per la creazione di

nuove comunità energetiche rinnovabili e per le altre configurazioni di autoconsumo, al fine di proseguire gli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dall'UE.

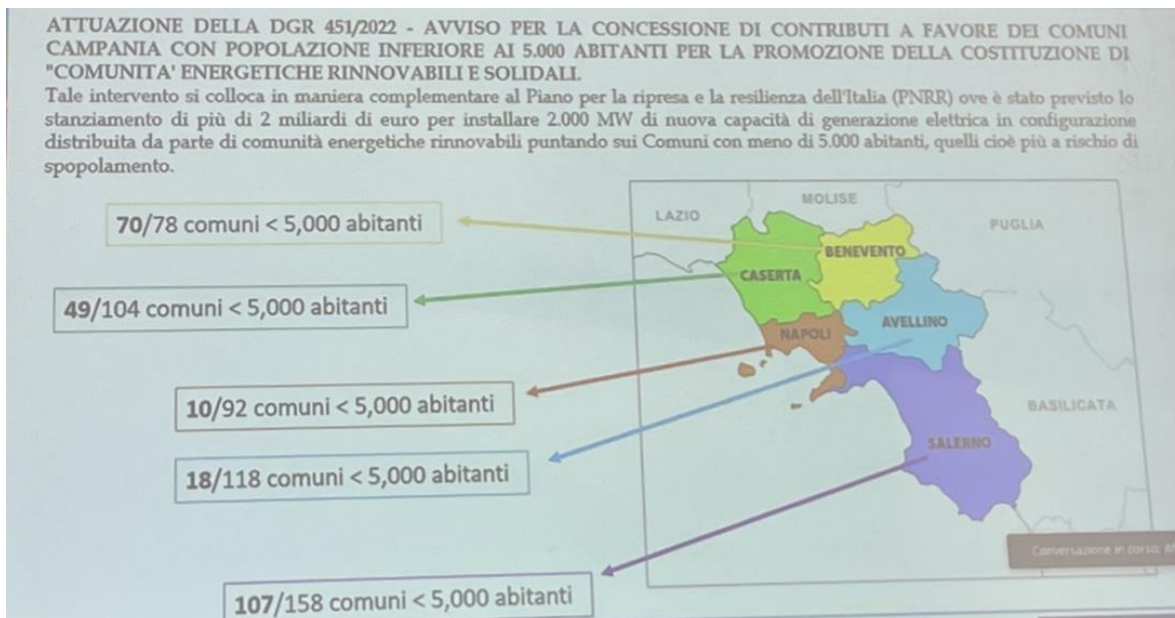
La proposta presentata è stata strutturata secondo 2 misure: un *contributo a fondo perduto del 40%* e un *incentivo in tariffa*. I benefici previsti riguardano non solo tutte le tecnologie rinnovabili (quali ad esempio il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse), ma anche tutte le configurazioni di autoconsumo.

In particolare, l'incentivo è erogato sotto forma di tariffa premio e si ha diritto a ricevere tale tariffa a partire dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto per 20 anni, al netto di interruzioni per cause di forza maggiore o per interventi di ammodernamento o potenziamento non incentivati. L'incentivo non si applica all'energia condivisa da impianti FV finanziati dal Superbonus.

Secondo la bozza di decreto diffusa, gli incentivi a fondo perduto del 40% per la realizzazione delle CER riguarderà i Comuni sotto i 5.000 abitanti mentre la tariffa incentivante varrà per tutti i Comuni. L'intervento rientra nelle misure del PNRR e riguarderà sia la realizzazione di nuovi impianti che il potenziamento di impianti già esistenti: il finanziamento ammonta a 2,2 miliardi di euro e punta a realizzare una potenza complessiva di almeno 2 GW e una produzione indicativa di almeno 2.500 GW ogni anno. Chi otterrà il contributo a fondo perduto potrà chiedere di cumularlo con l'incentivo in tariffa.

I prossimi passi attesi in materia sono quindi l'emanazione del decreto di incentivazione, a cura del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e l'aggiornamento, a cura del GSE, delle Regole Tecniche per il servizio per l'autoconsumo diffuso e il portale.

In Campania:



ATTUAZIONE DELLA DGR 451/2022 - AVVISO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A FAVORE DEI COMUNI CAMPANIA CON POPOLAZIONE INFERIORE AI 5.000 ABITANTI PER LA PROMOZIONE DELLA COSTITUZIONE DI "COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI E SOLIDALI"

- **Soggetti ammissibili:** i Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
- **Entità del contributo:** il contributo previsto è stabilito nella misura massima di € 8.000,00 per la copertura delle spese relative alle attività ammissibili;
- **Attività ammissibili a finanziamento:**
 - a) Progetto di fattibilità tecnico - economica;
 - b) Attività di acquisizione dei servizi amministrativi e legali funzionali alla costituzione del Soggetto Giuridico.



- San Giovanni a Teduccio (Napoli): la prima comunità energetica e solidale d'Italia



Nella primavera 2021 a San Giovanni a Teduccio è nata la prima comunità energetica e solidale d'Italia, promossa da Legambiente Campania e Fondazione con il Sud, che ha finanziato il progetto con un ammontare di circa centomila euro. Fondamentale è stato anche il contributo della Fondazione Famiglia di Maria, che si occupa dei bambini e delle famiglie del quartiere che vivono in condizioni di disagio sociale ed economico, che ha reso disponibile il suo tetto per un impianto fotovoltaico da 53kW. L'energia prodotta sarà condivisa con 40 famiglie del quartiere che hanno accettato di partecipare al progetto grazie all'iniziativa di un bambino del posto che ha aggregato i membri della comunità e per questo è stato insignito del titolo di Alfiere della Repubblica dal Presidente Mattarella.

Le famiglie coinvolte non solo condivideranno l'energia prodotta risparmiando sui consumi, ma si assicureranno anche un contributo annuale della vendita che può arrivare fino a 300 euro all'anno per ogni partecipante.

Questo progetto rappresenta non solo un modello funzionante di CER, ma anche un importante esempio di democratizzazione energetica che prova a ricucire le diseguaglianze sociali e ridurre la povertà energetica attraverso la partecipazione di cittadini a basso reddito o vulnerabili, come specificato dal D. Lgs. 199/2021 stesso.

-Vantaggi delle CER

Le Comunità energetiche, per quanto ancora in numero ridotto sul territorio nazionale, portano con sé una serie di benefici per cui si auspica ad una loro maggiore diffusione.

Innanzitutto, le CER potrebbero essere parte attiva al processo di decarbonizzazione apportando *benefici ambientali* attraverso l'utilizzo di energia prodotta da fonti sostenibili. Un ulteriore vantaggio a livello ambientale rispetto alle altre forme di autoconsumo consiste nel fatto che esse permettono l'aggregazione di consumi differenti, consentendo di massimizzare l'energia condivisa.

Ma le Comunità energetiche rinnovabili producono anche *benefici economici e sociali* non trascurabili: potrebbero, infatti, essere uno dei mezzi per ovviare al problema della povertà energetica (problema che secondo i dati per il 2020 pubblicati dall'OIPE coinvolge circa 2,1 milione di famiglie italiane, ovvero l'11% della popolazione). Inoltre, pur avendo un iter più complesso di costituzione e dei maggiori costi iniziali e di gestione, rispetto agli altri metodi di autoproduzione, le comunità energetiche permettono l'accesso libero a chiunque coinvolgendo attori diversi e aiutando lo sviluppo di forme di collaborazione all'interno delle comunità territoriali. La territorialità è, infatti, uno degli elementi fondanti delle CER, che hanno alla base l'idea di rispondere alle esigenze e apportare benefici al territorio in questione senza finalità di lucro. Tra i vantaggi apportati a livello territoriale c'è sicuramente anche la possibile attrattiva che le comunità energetiche possono generare verso le aree interne a rischio spopolamento per cittadini ed imprese che potrebbero beneficiare di energia pulita ottenuta da impianti e fonti rinnovabili a basso costo, grazie alla disponibilità di strumenti di supporto.

Per ultimo, le CER potrebbero contribuire nel ridurre le importanti criticità legate all'accettabilità degli impianti di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili da parte dei cittadini, coinvolgendoli ex ante nelle scelte energetiche e rendendoli direttamente partecipi delle ricadute economiche della Comunità.

Ad oggi uno dei principali ostacoli per la realizzazione di Comunità energetiche rinnovabili a livello locale è sicuramente il complesso e oneroso iter di costituzione, che comporta una maggiore difficoltà nel far sì che esse si costituiscano come iniziativa dal basso.

(Articolo realizzato a partire dagli interventi in sede di convegno EnergyMed degli esperti Michele Benini, Marco Raugi, Maurizio Sasso, Sergio Olivero, Francesco Demetrio Minuto, Fulvio Scia)

